

Si soffia irresponsabilmente sul fuoco per la tragedia di Mazara del Vallo

# Provocatoria incursione fascista ad una assemblea di pescatori

Aveva appena finito di parlare il segretario della CISL quando una settantina di squadristi sono penetrati nei locali impedendo la continuazione del dibattito - La demagogia del MSI - Interrogazione del PCI al ministro degli Esteri

## Dal nostro inviato

**MAZARA DEL VALLO, 8** C'ha chi vuol soffiarci irresponsabilmente sul fuoco della tragedia della marina di Mazara del Vallo. Poche ore dopo l'imponente e grossa sfilata di popolo dietro il feretro marittimo calabrese Salvatore Foranò, ucciso al suo primo imbarco da un proiettile di una motovedetta tunisina in un tratto di mare del Canale di Sicilia di sovranità «contestata» con una grave incursione squadristica i fascisti hanno tentato una indegna provocazione contro il vasto movimento di pescatori organizzato dalla Federazione sindacale, sta ponendo sul tappeto tutti i temi della tutela delle condizioni di lavoro sui pescherecci e della flotta.

Una folta schiera di pescatori, cui partecipavano anche una parte degli armatori mazaresi, stava discutendo ieri sera attorno alle venti delle gravi condizioni di lavoro dei «braccianti del mare» mazaresi, su cui la tragedia del Canale ha alzato un velo, ponendo in termini

di drammatica attualità la questione del trattato Italo-tunisino e, nel contempo, lo spreco e l'ipersfruttamento della forza lavoro sui pescherecci: era questo il succo della relazione fatta ieri sera a nome della Federazione sindacale dal segretario della CISL Frassetto, e questo anche il contenuto dei numerosi interventi di pescatori che si erano succeduti al microfono.

È stato a questo punto che è scattata puntuale la provocazione, che reca tutti i contorni di una accurata azione premeditata. Capogegna di un consigliere missino di Mazara, avvocato Silvio Cacioppo, è riuscito a far insediare una piattaforma di obiettivi. La «priorità delle priorità» è la tutela della comunità dei pescatori nelle acque del canale, e quindi nessun diverso deve ammettersi, circa la necessaria pressione sul governo italiano affinché ogni ritardo venga bruciato nel trattato per la pesca nel Canale tunisino. Proprio a questo proposito, i cinquemila pescatori mazaresi hanno ben chiare le posizioni in campo: hanno re-

solato i provocatori e hanno protestato ieri sera stessa per il mancato intervento della polizia, giunta sul posto con una buona mezz'ora di ritardo, e ha avuto un seguito anche questa mattina, quando la stessa squadristica ha assalito nei pressi del porto quattro lavoratori tunisini, malmenandoli.

Si tenta, insomma, di fomentare il disordine eversivo e di imporre il segno di una assurda rivaia razzistica ad un movimento che invece fin dal primo momento, ha saputo individuare — pur nella drammaticità dei problemi — a nudo dalla tragedia, la vera causa — giusta e irrisolta — del problema. La «priorità delle priorità» è la tutela della comunità dei pescatori nelle acque del canale, e quindi nessun diverso deve ammettersi, circa la necessaria pressione sul governo italiano affinché ogni ritardo venga bruciato nel trattato per la pesca nel Canale tunisino. Proprio a questo proposito, i cinquemila pescatori mazaresi hanno ben chiare le posizioni in campo: hanno re-

spinto con fermezza, per esempio, la demagogia pensata che il MSI locale ha tirato fuori in Consiglio comunale. Proponendo lo scoppio di un «fronte» con i pesci del Nord Africa e la destinazione del miliardo che il governo italiano dovrebbe pagare alla Tunisia per il «canone» di concessione del braccio di mare, ad una diffusione di pioggia di «manca» assistenziali ai lavoratori.

Ed è proprio col nettissimo isolamento che nell'opinione pubblica, e con l'indignazione generale che provoca l'infame tentativo fascista di scaricarsi sulla colonia del duemila tunisini che lavorano a Mazara, nella marineria, nel vigneto e nell'edilizia, che si spiega la comparso delle squadriste «nere» ieri e stamane in città. Mazara ha le forze per rispondere responsabilmente a queste vere e proprie aggressioni inferte alle sue tradizioni antifasciste e alla estasiata «civiltà democratica» della città. «Il giorno di questi giorni, ma — quel che è grave — adesso deve fare pure i conti con i vari aperti all'eversione fascista non solo dall'esterno ma dalle autorità preposte all'ordine pubblico, ma dall'atteggiamento delle medesime forze che reggono l'amministrazione comunale — una coalizione DC-PSDI-FRI — e il voto determinante del missino: si pensi all'incredibile scelta fatta dal sindaco di Frassetto di includere nella delegazione una rappresentanza della federazione sindacale unitaria CGIL-CISL-UIL, la quale ha denunciato con un telegramma di vibrata protesta la circostanza alle autorità governative.

# Cooperare con i paesi vicini

**IL DOLOROSO** episodio di Mazara del Vallo, dove adesso si tenta anche la miracolosa disoccupazione, ha svelato all'opinione pubblica quanto sia pericolosa e priva di regolamentazione la pesca nel canale di Sicilia. Qui, i pescherecci tunisini nuotano gli scrosci e le fughe dalle motovedette tunisine, ma l'iniziativa del governo nell'instaurare rapporti di regolare convivenza con i pescherecci tunisini non è riuscita a lasciare chiunque deluso e indignato.

Ci sembra invece necessaria che le forze politiche, per prime, affrontino i problemi di un settore, come quello della pesca, in cui troppo sottovalutato e che sia urgente definire una linea di rilancio del settore, alla luce proprio della attuale crisi economica che si sta vivendo, almeno in parte, da attribuirsi al mancato sviluppo delle fonti primarie di rifornimento alimentare. Va rilevato come l'attuale consumo medio procapite di pesce sia in Italia della metà nei confronti dell'Europa occidentale. In termini di cifre (per quanto queste possano essere attendibili in un settore nel quale esiste anche una drammatica carenza di documentazione oggettiva) la produzione nazionale di pesce, secondo l'ISTAT, è attorno alle 400.000 tonnellate. Più probabilmente essa va collocata attorno alle 600.000 tonnellate, quindi una quantità abbastanza limitata rispetto ad altri mari notoriamente più produttivi.

Tuttavia, in termini monetari, l'importanza del settore è molto maggiore, potendosi valutare l'ammontare delle vendite di pesce fresco attorno ai 400 miliardi di lire. D'altro non va dimenticata

che la domanda, già oggi, in una situazione di mercato notevole, è in costante crescita. L'importazione di circa 180.000 tonnellate di pesce fresco e congelato ed oltre 100.000 tonnellate di pesce conservato. Quest'ultima voce, che è in costante crescita, è che il riflesso di una mancata politica di valorizzazione e trasformazione dei prodotti della pesca a livello nazionale.

Si tratta spesso di prodotti pescati dai nostri pescatori, lavorato all'estero e reimportato. Nel 1973, abbiamo esportato verso la Spagna circa 10.000 tonnellate di pesce per due miliardi di lire, reimportando un prodotto inscatolato di 3.800 tonnellate, con un valore di più di 5 miliardi di lire. Dal punto di vista economico, il bilancio di questa operazione è una grossa occasione perduta. Il settore della pesca, e da noi, vario e complesso, essendo presenti realtà che vanno dalla piccola attività peschereccia (imprese familiari o individuali), alla pesca eseguita con natanti di media dimensione, alla pesca oceanica, che è in grado di portare gravi difficoltà (si è verificato un calo vertiginoso dell'attività globale: delle 95 navi in esercizio agli inizi del '74, oggi ne restano appena una cinquantina; le altre sono in disarmo nei porti o vendute all'estero) per cause non completamente chiarite, e con gravi danni per l'economia nazionale.

L'unica risposta del governo di centro-destra è stato un intervento disordinato e clientelare, che si è caratterizzato con una pioggia di contributi di decine di miliardi di lire, indirizzati alla costru-

zione indiscriminata di nuovi natanti, sempre più grandi e più numerosi, e l'impoverimento di qualsiasi piano organico che tenga conto da un lato del reale livello di sfruttamento delle risorse e dall'altro della redditività delle imprese, e da un altro lato della necessità di un piano organico del prodotto e la sua più ampia distribuzione.

Attualmente il pesce, malgrado i dispendiosi tentativi pubblicitari, tardivamente e insufficientemente organizzati dal governo, è, di fatto, qualificato come consumo di lusso, con le gravi distorsioni che questo provoca a livello di produttori e consumatori. È viceversa possibile e necessaria una politica organica di intervento, che facendo perno sui poteri locali in materia di pesca (Regioni, e per quanto riguarda la valorizzazione e avvalorando degli strumenti democratici già esistenti di organizzazione dei pescatori (Cooperative, sindacati, associazioni) e creando di nuovi piccoli centri di distribuzione, attraverso un razionale sfruttamento delle risorse dei nostri mari, secondo le indicazioni di una corretta ricerca applicata alla pesca, una corretta politica estera nei confronti dei paesi rivieraschi, rispettosa della esigenza di sviluppare una propria attività di pesca con l'apporto di paesi industrializzati, un sistema di distribuzione che si liberi finalmente delle intermediazioni parassitarie, e infine, e da vere e proprie cosche mafiose cresciute all'ombra del sottogoverno, che tuttora permangono in diversi centri di pesca.

Rodolfo Mechini

Lascia stamane la prigione di Fossano

# Il soggiorno obbligato attende Lazagna dopo la scarcerazione

Una dichiarazione della moglie dell'avvocato genovese accusato di essere un capo delle BR - Presa di posizione dell'ANPI provinciale di Genova

**FOSSANO, 8** Un'atmosfera tesa, polemica, circonda il carcere di Fossano da dove — si dice — domani dopo le 8,30 — uscirà Giovan Battista Lazagna, arrestato un anno fa sotto l'accusa di essere un membro delle «Brigate rosse» con funzione di capo.

La scarcerazione di Lazagna non significa però il mutamento della sua posizione dal punto di vista giuridico processuale. Lazagna, infatti, torna libero grazie a motivi «tecnicici»: la scadenza cioè del termine del periodo di detenzione preventiva, per il supplemento istruttorio deciso dopo la scoperta a Torino della prigione di Ettore Amerio.

Il nodo di una vicenda che è stata al centro di vivaci polemiche rimane quindi da sciogliere. In proposito la moglie di Lazagna, Aurora Pertica, giunta oggi nella cittadina di Genova ha dichiarato: «Abbiamo finito una battaglia, ma non abbiamo ancora vinto. La nostra posizione giuridica non è stata definita e risolta, e ancora debba attendere per esser nonostante la scarcerazione».

Infine l'ANPI di Genova chiede fermamente un rapido chiarimento della posizione giudiziaria di Lazagna anche perché non avvenga ancora una volta che il permanere dell'equivoco diventi strumento di speculazioni politiche.

La scarcerazione di Lazagna non significa però il mutamento della sua posizione dal punto di vista giuridico processuale. Lazagna, infatti, torna libero grazie a motivi «tecnicici»: la scadenza cioè del termine del periodo di detenzione preventiva, per il supplemento istruttorio deciso dopo la scoperta a Torino della prigione di Ettore Amerio.

Il nodo di una vicenda che è stata al centro di vivaci polemiche rimane quindi da sciogliere. In proposito la moglie di Lazagna, Aurora Pertica, giunta oggi nella cittadina di Genova ha dichiarato: «Abbiamo finito una battaglia, ma non abbiamo ancora vinto. La nostra posizione giuridica non è stata definita e risolta, e ancora debba attendere per esser nonostante la scarcerazione».

Infine l'ANPI di Genova chiede fermamente un rapido chiarimento della posizione giudiziaria di Lazagna anche perché non avvenga ancora una volta che il permanere dell'equivoco diventi strumento di speculazioni politiche.

# INCONTRO A ROMA SUI PROBLEMI DELLA P.S.

Una folta rappresentanza di appuntati di PS si è incontrata a Roma, nella sede del Comitato di coordinamento per il riordinamento della polizia, presso la Federazione CGIL-CISL-UIL, con i deputati Carlo Fracanzani (DC), Sergio Flamigni (PCI) e Nello Mariani (PSI). Sono stati esaminati alcuni provvedimenti di carattere legislativo, che il ministro Giulio Andreotti sottoporrà all'approvazione del Parlamento, che non risolvono i problemi di fondo della P.S., e favorendo al contrario — dice un comunicato — una pericolosa ristrutturazione dell'istituto di polizia.

Al tre parlamentari è stato chiesto un fermo atteggiamento sulle iniziative del ministro, tenendo presente che in Parlamento giacciono due progetti di legge (del PCI e del PSI), che affrontano i problemi generali del riordinamento del corpo di P.S. Alon. Fracanzani è stato rivolto l'invito ad adoperarsi per far sì che sia accelerata la stesura definitiva dell'annunciato progetto di legge, in modo che tutte le forze politiche siano in grado — conclude il comunicato — di decidere sulla indilazionabile ristrutturazione dell'istituto di polizia.

Dopo un ampio dibattito

# SI E' CONCLUSA A ROMA LA CONFERENZA DEI COMITATI DI REDAZIONE

La riforma dell'informazione alla base del processo di avanzamento democratico - La replica di Ceschla

Chi manovra la concentrazione, la compravendita, la soppressione delle testate? In quale misura è destinato a incidere l'ingresso massiccio di capitale americano nella conduzione delle imprese giornalistiche italiane? Quali presagii costituiscono l'esistenza — su lavoro di alcuni circoli politici ed economici degli USA — di un «fascio» intitolato i rossi?

Questi interrogativi sono stati affrontati, in un ampio dibattito, dal comitato di redazione con quella del «giornale» di cui fanno parte Fienzo, Leo e Reggiani per i quotidiani; Maderà per i periodici; Vianello per le agenzie nazionali di stampa; Cardilli per i giornali di partito; Trupiano e De Marchis per la Rai; Claudio Donat Cattin per le iniziative di cooperazione.

Un documento sull'attuale grave situazione della Rai-TV, contenente una serie di proposte per il rinnovamento della radio e della televisione è stato diffuso dal MID (Movimento per un'informazione democratica).

Il segretario della FNSI, Ceschla, ha replicato nel dibattito i lavori ribadendo che la unità e l'autonomia del sindacato rappresentano le condizioni per superare problemi di «difficoltà».

# Proteste contro un comizio del caporione missino a Trieste

**TRIESTE, 8** Su sollecitazione del capogruppo dell'arco costituzionale, il presidente del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, Arnaldo Pittomi, è intervenuto oggi presso il commissariato di governo in merito al comizio del caporione missino Almirante a Trieste, annunciato per giovedì 10.

Anche i parlamentari emmanuelli delle forze politiche come il dc Bodrato e il socialista Cirichitto. La legge di riforma dell'editoria non è adeguata — ha detto Curzi — ma ciò che lascia del tutto insoddisfatti è il modo in cui si muove il governo. La crisi non si risolve certo con una manciata di miliardi, perché se è vero che essa esiste, è un piano economico e assai pesante, spesso però appare gonfiata e sventata a fini politici dagli editori. La verità è che il controllo dell'informazione — ha concluso Curzi — è un problema che chi pretende di controllare la nostra società.

Sulla unitarietà dei problemi dell'informazione stampata e radiotelevisiva si è soffermato il presidente dell'Agnt, Pava. Un documento sull'attuale grave situazione della Rai-TV, contenente una serie di proposte per il rinnovamento della radio e della televisione è stato diffuso dal MID (Movimento per un'informazione democratica).

Movimentato episodio a Napoli

# Presi 3 dei Nap che all'attentano di sparare alla PS

Dopo l'arresto i giovani si sono rifiutati di rispondere - Due già identificati - Uno è fratello di un personaggio coinvolto nel sequestro del giudice Di Gennaro

## Dalla nostra redazione

**NAPOLI, 8** All'attentato, intimato da una pattuglia di polizia, tre giovani, che questa mattina alle 11 viaggiavano a bordo di una «sber», hanno tentato di estrarre una pistola: sono stati immobilizzati e portati in questura.

Secondo i primi accertamenti ed in base alle loro dichiarazioni («Siamo prigionieri politici») tre appartenenti ai «gruppi» si sono presentati ai Nap. I seicenti nuclei armati, i quali, per provocare adozione di provvedimenti durante la scorsa campagna elettorale.

Sembra certo che il «comando» di presunti «nappisti» fosse atteso a Napoli: insieme con gli agenti della Squadra mobile di via Crispienopol che avevano attuato posti di blocco in varie zone della città erano alcuni agenti e sottufficiali di una brigata di polizia giudiziaria provenienti da Roma.

addosso alcuni documenti falsi — sono stati identificati come Giuseppe Sofia, di 20 anni, fra i quali un revolver di cui Pietro Sofia, coinvolto nel sequestro del giudice Di Gennaro e presunto capo della rivolta nel carcere di Vietri, Alberto Buonocorti, di 22 anni, abitante a Napoli, e imparentato con un «nappista» che è in carcere a Poggioreale. Il terzo aveva un documento falso intestato a Benito Di Rosa. Hanno ostinatamente rifiutato di dire da dove provenissero. Si ritiene, comunque, che avevano lasciato da poco l'Austria, dove sono stati, infatti, bloccati in via Nuova del Campo, una strada che collega la zona dell'autostrada con il centro della città. Addosso avevano ciascuno una pistola, una «nappa» (arma da guerra), un calibro 7,65 ed una Smith and Wesson a tamburo calibro 38. Inoltre avevano oltre 100 proiettili.

In una tasca di uno dei tre sono state trovate banconote di vario taglio per un ammontare complessivo di circa un milione. Di queste sei da 50.000 lire facevano parte del miliardo pagato per il riscatto dell'industriale napoletano Giuseppe Molica.

va del Campo, una strada che collega la zona dell'autostrada con il centro della città. Addosso avevano ciascuno una pistola, una «nappa» (arma da guerra), un calibro 7,65 ed una Smith and Wesson a tamburo calibro 38. Inoltre avevano oltre 100 proiettili.

g. m.

Confermato da CGIL, CISL, UIL

# Domani lo sciopero nelle università

È confermato per domani 10 ottobre, lo sciopero del personale docente e non docente delle università proclamato dai sindacati confederati CGIL, CISL, UIL, università, CNU e CISAPUNI. Un comunicato sindacale ricorda che lo sciopero è stato deciso «per contenere i contenuti di riforma e di stato giuridico del personale presenti nella piattaforma sindacale e per protestare contro l'atteggiamento dilatorio e involontario del ministro Malfatti che non ha mantenuto gli impegni da tempo assunti con le organizzazioni

sindacali ed ha finora evitato di arrivare ad un confronto serrato e conclusivo con i sindacati».

«I sindacati — aggiunge il comunicato — prevedono un soddisfacimento dell'impegno assunto dal direttivo della federazione CGIL, CISL, UIL a sostegno della vertenza del personale docente e non docente, con attenzione il prossimo incontro della federazione con il governo durante il quale verrà verificata la volontà del governo di assumere questa vertenza tra quelle che vanno portate ad una urgente conclusione».

Due dei tre — che avevano

**a proposito di problemi energetici e dei 3000 miliardi per l'edilizia popolare**

# costa di più una casa popolare con o senza le vetrate isolanti Saint Gobain?

C'è qualcuno che pensa di risparmiare energia riducendo le superficiali vetrate delle nuove costruzioni. Quindi finestre piccole, poca luce, poca aria.

C'è la Saint-Gobain che pensa, invece, a nuove case popolari con finestre ampie, tanta luce e tanto sole, senza per questo rinunciare al risparmio di energia.

È possibile? Possibilissimo, con le Vetrate Isolanti. Le Vetrate Isolanti sono un prodotto la cui applicazione nei maggiori paesi d'Europa è già raccomandata, sovvenzionata o addirittura imposta per legge.

Le Vetrate Isolanti Saint-Gobain non vanno confuse con le doppie finestre: sono due lastre di cristallo, fra le quali è racchiusa aria secca, montate in un unico pannello studiato per la posa in opera sui serramenti di normale produzione. Con il loro «cuscino d'aria» riducono del 40% la dispersione di calore, (permettendo di risparmiare il 20% sui consumi di riscaldamento e condizionamento) e l'isolamento acustico è quattro volte superiore a quello dei vetri comuni.

Quanto costa tutto questo? Facendo bene i conti, meno dei soliti vetri.

Come esempio abbiamo preso in esame un palazzo di 36 appartamenti con una superficie vetrata totale di 422 metri quadrati.

L'impiego delle Vetrate Isolanti Saint-Gobain, tanto per cominciare, consente un immediato risparmio di Lire 1.000.000/1.500.000 sull'impianto di riscaldamento che può essere di minor potenza; quindi il maggior costo iniziale di vetro fabbricato, dovuto all'adozione delle Vetrate Isolanti

(Lire 4.000.000) si riduce in pratica a sole Lire 2.500.000/3.000.000; tale maggiore costo viene rapidamente recuperato per il notevole risparmio di gasolio (vedi tabella).

Risparmio annuo di gasolio con le Vetrate Isolanti Saint-Gobain			
Città	kg per m <sup>2</sup> di vetro	kg totali	pari a lire l'anno
Milano	18	7.600	684.000
Firenze	15	6.300	567.000
Roma	11	4.650	418.000

E, come tutti sanno, meno gasolio bruciato vuol dire anche meno inquinamento, quindi un vantaggio sociale oltre che privato.

Come si chiamano le Vetrate Isolanti Saint-Gobain? Si chiamano BIVER e sono il contributo alla nuova edilizia popolare di una società, come la Saint-Gobain, che opera in Italia con stabilimenti in Toscana, Lombardia, Piemonte e Campania impiegando ben 7.680 persone.

Il servizio tecnico della Saint-Gobain è a disposizione degli Istituti Autonomi Case Popolari e dei progettisti per ogni informazione.

**SAINT-GOBAIN**  
Via Romagnolo, 6 - 20146 Milano  
Telefono 02/4243 Int. 310



**Saint-Gobain**  
Vetro in progresso